



COMUNICATO STAMPA

“L’Antitrust bocchia l’equo compenso per tutti i professionisti: il testo è migliorabile!”

Roma, 28 novembre 2017 – Ieri pomeriggio l’Antitrust, con una nota indirizzata ai Presidenti delle Camere, ha espresso parere negativo al d.l. 148/2017, legge di conversione del decreto fiscale, all’esame della commissione bilancio della Camera, con riferimento anche all’art. 19 quaterdecies in tema di introduzione dell’equo compenso nei rapporti tra professionisti e grandi clienti, compresa la P.a. L’autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, evidenzia, in sintesi come la norma, nella misura in cui collega l’equità del compenso ai parametri tariffari contenuti nei decreti citati reintroduca di fatto i minimi tariffari.

“La proposta CoLAP – esordisce la Presidente Alessandrucci – proprio per evitare un ritorno, o quantomeno una tentazione di ripristino delle tariffe, è sempre stata un equo compenso definito da diversi parametri (esperienze, competenze, professionalità, etc) discussi all’interno di un tavolo (ex legge 81/17 art 17) interministeriale e professionale. Il riferimento ai decreti ministeriali effettivamente potrebbe ricondurre al concetto di tariffa, già abolita e i cui effetti deleteri, soprattutto per i giovani sono indiscussi”.

“ Ribadiamo - continua Alessandrucci - che il rapporto tra professionista e PA è estremamente sbilanciato; la PA resta il cliente più avaro, più impenetrabile e più insolvente, su questo occorre porre un rimedio. Dobbiamo evitare i bandi a costo zero per limitare il precariato professionale e lo sfruttamento. La sentenza del Consiglio di Stato sulla questione del comune di Catanzaro con bandi a 1 Euro non solo è inaccettabile, ma rischia di provocare effetti pericolosi, avallando la tesi che si può, anzi si deve lavorare gratis per farsi curriculum: se non è sfruttamento questo? ”

“Il parere dell’Antitrust ci sembra trascurare questa distinzione e trattare il rapporto del professionista con la PA - incalza la Presidente - alla stessa stregua del rapporto tra privati, mentre il committente Pubblica Amministrazione è capace di azzerare qualsiasi capacità contrattuale, si rischia davvero il monopolio del prezzo più basso”.

“Non rischiamo di buttare il bambino con l’acqua sporca - incalza l’Alessandrucci - il principio introdotto nel decreto fiscale soprattutto nei rapporti con la PA deve rimanere, siamo disponibili a ragionare sul modello migliore, e più lontano possibile alle tariffe, per stabilire i parametri che potrebbero comporre l’equo compenso. Questo consentirebbe da un lato la tutela della dignità professionale di chi eroga un servizio alla P.a. e, allo stesso tempo, la definizione di parametri che sono il frutto di una concertazione in cui si salvaguarda la libertà di concorrenza.”

“La nota dell’Antitrust - conclude la Alessandrucci – sicuramente ha messo in evidenza una criticità storica di questo Paese :la volontà imperterrita di proteggere e chiudere le professioni, anche attraverso i vari tentativi di restaurazione delle tariffe minime. Questa discussione sarà di stimolo per migliorare il testo normativo e diffondere una maggiore competitività nel mondo professionale italiano senza incentivare sfruttamenti”.

#siamofiduciosi
#facciamosquadra
#ccresce